



A cura della Dott.ssa Valentina Vattani

Responsabile sede di Roma di "Diritto all'ambiente"

24 agosto 2007

(ANSA) - ROMA, 23 AGO - Per gli incendiari sono previste condanne da quattro a dieci anni di reclusione che possono arrivare fino a 15 anni: lo ricorda il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, sottolineando che "l'entità e il valore reale della pena sono molto forti".

Parlando al Gr2, Mastella ha detto che in passato il problema dei piromani era probabilmente sottovalutato ma "oggi che il fenomeno ha una soglia di sensibilità sociale molto elevata, credo che la punibilità sia tale che non consenta di uscire o di fuoriuscire dal carcere abbastanza velocemente". Per combattere il fenomeno, il ministro ritiene fondamentale la prevenzione ma osserva: "siamo in presenza di fatti che sono legati a volte a processi di natura criminale, sono attività che vengono svolte per conto di terzi; si tratta a volte di forestali che appiccano il fuoco perché ritengono che così sono garantiti nel posto di lavoro". (ANSA). RED-FM/S0B S04 QBXI

Il "lancio" ANSA che abbiamo appena riportato ci induce a qualche riflessione. In primo luogo sulla potenzialità forte dell'attuale sistema normativo in materia di incendi boschivi. Una punibilità "tale che non consenta di uscire o di fuoriuscire dal carcere abbastanza velocemente".

Dice il Ministro Mastella – in pratica – che le pene attuali sono severe come previsione edittale massima. E questo consente l'adozione di provvedimenti cautelari restrittivi della libertà personale per la gravità dei fatti a carico degli incendiari.

Giusto. Concordiamo. E' in pratica quanto da tempo noi su queste pagine andiamo da tempo sostenendo, in contrasto con quanti ritengono che allo stato le norme sono blande e gli interventi giudiziari efficaci non sono possibili.

Nell'editoriale pubblicato su questa nostra testata on line in data 15 agosto 2007 a firma del nostro direttore, Maurizio Santoloci, il titolo era chiaro: *“Nonostante i recentissimi provvedimenti di conferma di custodia cautelare in carcere per tre incendiari, sembra comunque esistere... ..l'allergia endemica del nostro sistema giudiziario a tenere in galera i criminali incendiari (e i criminali al volante)”*. Ed il contenuto del pezzo altrettanto lineare. I lettori che ne hanno voglia, possono ancora leggerlo in questa Area del nostro sito. E troveranno sottolineato che *“nella quotidianità ordinaria, quella silente e sommersa, le misure cautelari restrittive a carico degli incendiari sono scarsamente avallate in sede giurisdizionale e comunque le pene irrogate, peraltro poi rese di fatto teoriche dal beneficio della sospensione condizionale della pena, sono veramente esigue rispetto alla straordinaria gravità dei delitti commessi a danno del territorio e della società.”* Ed ancora: *“Qualcuno invoca leggi più severe. Noi non siamo d'accordo. Le leggi ci sono: basta applicarle, ed adeguare le dosimetrie valutative di misure cautelari preventive e pene successive alla reale gravità dei fatti. Il reato di incendio boschivo doloso oggi è un delitto grave, che prevede una pena che va da quattro a dieci anni, e sul quale si possono poi inserire aggravanti ed altri reati in continuazione (ad esempio la fabbricazione e possesso di congegni esplosivi, l'uccisione-strage gratuita di animali selvatici ed altri secondo i fatti specifici, fino alle lesioni personali nei casi più gravi o addirittura sconfinando in eventi mortali come purtroppo è successo di recente) che consentono lievitazioni di pene ancora più severe. Cosa si vuole di più? Esiste dunque un arco applicativo di quantità di pena che può essere di tanti anni di reclusione. Ma veramente tanti. Esiste già questo reato, è nel codice ed è vigente. Perché non applicare in sede di giudizio pene severe anziché limitarsi come troppo spesso accade ai minimi edittali?”*.

Come – dunque – non essere d'accordo con il Ministro Mastella ed il Ministro dell'Ambiente, quando auspicano pene più severe per gli incendiari e misure cautelari più decise e prolungate?

Ma dobbiamo prendere atto che ancora oggi – a fronte di casi di convalide di arresti e misure restrittive disposte per alcuni casi di incendiari colti in flagranza – le cronache ci riportano anche misure preventive meno decise verso altri soggetti individuati nella loro attività criminale.

Dunque, oggi le nostre modeste riflessioni sono temi lanciati da Ministri in carica, e questo dovrebbe contribuire in modo autorevole e diffuso a favorire un dibattito generale sulla strategia giudiziaria nazionale preventiva e repressiva contro quegli incendiari che noi su queste pagine insistiamo a definire “terroristi ambientali” (ma che ieri anche la grande stampa dopo i fatti sconvolgenti del Sud Italia hanno così qualificato...).

Ma un altro passaggio del lancio ANSA ci piace sottolineare. *“Parlando al Gr2, Mastella ha detto che in passato il problema dei piromani era probabilmente sottovalutato”* mentre oggi *“il fenomeno ha una soglia di sensibilità sociale molto elevata”*.

Giusto. Concordiamo anche su questo. Un tema ed una osservazione che da tempo noi sosteniamo su queste pagine. Si veda – ad esempio – l'editoriale pubblicato il 6 agosto 2007 (ancora on line) dal titolo: *“Una analisi degli errori del passato che si riflettono sul presente e sul futuro - Incendi boschivi: qualche riflessione su un crimine che ormai assume i connotati di un atto di “terrorismo ambientale”*”.

In questo intervento la pregressa sottovalutazione oggi prospettata dal Ministro Mastella era stata chiaramente espressa ed evidenziata nel paragrafo *“Incendi dolosi. Tutti d'accordo, oggi. Ma ieri?!...”* nel quale il nostro direttore ha osservato: *“Innanzitutto oggi tutti dicono e scrivono che gli incendi sono dolosi o comunque fortemente colposi. Meglio tardi che mai. Perché a rileggere la storia degli interventi di presunti "esperti" da tavolino in un passato non troppo remoto (ma praticamente di pochissimi anni fa) troveremo con sorpresa che allora in molti, anzi in troppi, cantavano in coro la stonata canzone degli incendi boschivi dovuti in gran parte a cause “accidentali”... C'era poi addirittura qualche solista, oggi per fortuna e per pudore azzittito e scomparso, che sosteneva tra le cause anche l'autocombustione o ricollegava stragi di intere regioni boscate solo a mozziconi di sigarette di qualche viandante. La teoria degli incendi boschivi non dolosi ma accidentali o fortuiti, o al massimo blandamente colposi, è stata per anni un motivo portante di parecchi soggetti anche altamente istituzionali, e contro questa argomentazione e contro i suoi sostenitori ci siamo sempre battuti con la stessa energia con la quale ci siamo opposti sul campo alle fiamme. Ma dai loro comodi scranni di studio, ed in vestaglia da camera, per anni hanno contestato, anche duramente ed a volte con attacchi personali a volte sgradevoli e diffamatori, le nostre posizioni. (...) Oggi finalmente tutti dicono che gli incendi sono dolosi. Ma il dibattito sul tema inutile e fuorviante tra dolo, colpa, accidentalità, sul suicidio del bosco per autocombustione ci ha fatto perdere un sacco di tempo. Anni. Tempo prezioso, in corso del quale anziché prendere coscienza tutti, anche a livello altamente istituzionale, che ci trovavamo ieri (come oggi) non di fronte ad eventi casuali ed imprevedibili, ma al cospetto di crimini dolosi e scientemente premeditati, ci siamo dedicati a coltivare numeretti, statistiche e schemini sui pallottolieri culturali. Non abbiamo dunque avuto la percezione generale, e soprattutto ufficialmente istituzionale e condivisa anche a livello politico, che ci trovavamo già da tempi remotissimi di fronte ad un fenomeno criminale di gravissima portata e radicamento sul territorio, che meritava già da altrettanto remoti tempi un impegno non soltanto repressivo delle fiamme a livello di protezione civile ma anche e soprattutto di prevenzione criminale trasversale da parte di tutte le forze di polizia stradale locali e degli enti pubblici statali e locali. Un conto è la prevenzione di polizia contro il fenomeno accidentale o blandamente colposo, ed un conto è la prevenzione organizzata verso un fenomeno criminale di altri di natura dolosa e premeditata. Allora, analisi e messaggi lanciati dal Corpo Forestale dello Stato in ogni sede hanno trovato poche orecchie sensibili nei fatti concreti.”*

La nostra analisi del fenomeno è stata sempre chiara e lineare. Forse scomoda, e per troppo tempo ostacolata e non condivisa. Oggi non possiamo che prendere atto con serena condivisione del fatto che anche a livello governativo si registrano dichiarazioni sulla stessa linea sopra espressa. Un fatto importante. Una presa di posizione che – unita a quelle recentemente espresse dal Ministro Pecoraro Scanio sullo stesso tema e su altri aspetti significativi relativi al contrasto degli incendi boschivi – assume i connotati di un contributo straordinario per attivare una riflessione collettiva onesta e coraggiosa tra passato e futuro, prendendo atto che oggi è necessario attivare tempistiche e strategie urgenti e di recupero per superare l'organizzazione vandalica dei criminali incendiari e porre baluardo forte adeguato al momento ed alla realtà vera delle cose.

Valentina Vattani